



L'evento

# Immigrati, il Libertà in piazza con le storie dell'integrazione

La risposta del quartiere alla petizione contro la presenza di stranieri Laforgia: "Qui siamo nel cuore della città"

CHIARA SPAGNOLO

Ibrahim ha 25 anni e viene dalla Guinea. Qui nel quartiere Libertà si è iscritto a scuola e ha preso il diploma di terza media. Janaq di anni invece ne ha 30, è albanese, si sta per laureare in giurisprudenza e vive nel quartiere da dieci anni. Sono i loro volti e le loro storie la risposta che una parte del Libertà vuole dare alla petizione contro la presenza degli stranieri, ideata dal movimento Riprendiamoci il futuro, che nei giorni scorsi ha raccolto 3mila firme. Non una contro-petizione, ma una manifestazione in piazza Risorgimento organizzata dalla Cgil e alla quale hanno aderito Anpi, Arci, Libera, Rete della conoscenza, Act, Camera di commercio, parrocchia Redentore, Convochiamoci per Bari, Confesercenti e hanno partecipato alcuni assessori del Comune di Bari e il presidente della Regione, Michele Emiliano.

«Bisogna intervenire con la strategia che abbiamo sempre avuto in questa città – ha detto il governatore – sfociate anche in laboratori di cucina e sartoriali

## I numeri

**Tremila firme raccolte  
60 volontari in campo**

**3 MILA** Le firme raccolte dalla petizione contro gli stranieri, lanciata dal movimento Riprendiamoci il futuro

**200** Le famiglie povere – italiane e straniere – assistite dai cittadini attraverso l'oratorio del Redentore

**260** Gli studenti a cui è stato insegnato l'italiano dalle associazioni Educhiamoci alla pace e Convochiamoci per Bari

**60** I volontari che sono stati impegnati nelle lezioni di lingua, sfociate anche in laboratori di cucina e sartoriali



Un momento della manifestazione al quartiere Libertà

commette reati, al Comune, alla Regione, all'antimafia sociale quello di lavorare sul sostegno alle fasce deboli e sulla riqualificazione delle periferie». «Ma Libertà non è periferia – ha commentato l'avvocato Michele Laforgia, della Giusta causa – È il centro di Bari e sarebbe bene che qui fosse organizzata una parte di quegli eventi che si tengono sul lungomare».

Nel quartiere in cui la piazza era gremita da numerose persone ma i balconi dei palazzi erano vuoti e molte tapparelle abbassate, ci sono persone che lavorano

quotidianamente per l'integrazione fra italiani e stranieri. Quelle come Rosalina Ammaturo, del gruppo "Educhiamoci alla pace", che insieme con "Convochiamoci per Bari" ha organizzato lezioni di italiano per circa 260 extracomunitari residenti nel quartiere. In campo sono scesi 60 volontari che hanno insegnato la lingua e hanno condiviso saperi con persone che non vogliono vivere a Libertà da emarginate. «Tante donne – ha spiegato Rosalina – ci hanno chiesto di insegnare loro a cucinare i nostri piatti, altre hanno

svolto insieme a noi un laboratorio sartoriale. Le abbiamo ospitate nelle nostre case, qualcuno di noi ancora si porta a casa i bambini per consentire loro di continuare a studiare l'italiano anche dopo la chiusura delle scuole».

E se nessuna di queste persone ha mai parlato di espliciti episodi di intolleranza nel quartiere, «è chiaro che le loro richieste esprimono un bisogno di integrazione». Quello che insegna da dieci anni Janaq: «Sono nato in Albania, ma mi sento cittadino di Bari e soprattutto di Libertà. È facile prendere di mira gli ultimi arrivati o gli stranieri, ma i problemi di questa parte di città li conosciamo tutti: la microcriminalità, le baby gang. Tutti sappiamo come è organizzata la criminalità del rione, ma la gente preferisce chiudersi nel silenzio e dare a noi la colpa dei problemi». Non tutti i residenti della zona, a quanto pare. Anche se tanti sono quelli che «sugli stranieri prima ci speculano con gli affitti in nero di tuguri e poi si lamentano», come ha ricordato la professoressa Lea Durante, che ha coordinato gli interventi.

Molti altri, però, si impegnano attivamente per combattere la povertà e il degrado. Come dimostrano le 200 famiglie – italiane e straniere – assistite grazie all'oratorio del Redentore diretto da don Francesco Preite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN COLLABORAZIONE CON

Emmeauto Group  
TARANTO - BRINDISI - LECCE - MAGLIE

**19 LUGLIO  
TARANTO**

» Teatro Villa Peripato  
apertura porte h 20:0

**KURT ELLING**  
voce

**STUART MINDEMAN**  
piano/organo

**CLARK SOMMERS**  
basso

**JOHN MCLEAN**  
chitarra

**ADONIS ROSE**  
batteria

**MARQUIS HILL**  
tromba

**KURT ELLING  
5tet**

with special guest  
**MARQUIS  
HILL**

BIGLIETTO SU VIVATICKET.IT

PROGRAMMA COMPLETO  
www.locomotivejazzfestival.it

SEGUI SU

LOCOMOTIVE JAZZ FESTIVAL  
XIII EDIZIONE  
10 LUG - 3 AGO 2018

Il caso

## Un camion nella buca il Comune accusa Aqp

L'incidente nel Murattiano Acquedotto: "Nessuna perdita, ma forse problemi con la fogna". Il sindaco: "Ora basta, è inammissibile"

CENZIO DI ZANNI

È una perdita alla rete fognaria, secondo il Comune, la causa delle due buche che si sono aperte in centro a Bari. Una fra via Melo e via Davanzati, nel cuore del Murattiano, e l'altra al Libertà fra le strisce pedonali che attraversano via Brigata Bari all'altezza di via Davide Lopez. La prima larga un metro quadrato – spiegano da Palazzo di città – e profonda 50 centimetri. Tanto che lì dentro è finita la ruota di un camion dell'Amiu, rimasto ostaggio dell'asfalto per un paio d'ore: una voragine, insomma. L'altra più piccola. «Ma profonda almeno 30 centimetri», sostiene Mimmo Denticco, 56 anni, che su via Brigata gestisce una rivendita di fiori.

Una perdita dalla rete di Acquedotto pugliese, dunque: «Nulla a che vedere con i lavori stradali eseguiti dal Comune negli anni», assicura l'assessore ai Lavori pubblici, Giuseppe Galasso. Anche se al momento si tratta di ipotesi: le prove saranno cercate da questa mattina. «D'intesa con il Comune – confermano da Aqp – abbiamo provveduto a recintare e mettere in sicurezza la zona». Poi l'ammissione: «Ci può essere una causa che dipende dalla fogna, anche se i nostri ingegneri ritengono che la rete stia funzionando regolarmente. Non c'è stata alcuna anomalia tale da far pensare a una perdita». Quindi la rassicurazione: «Faremo un'analisi più approfondita». Quanto basta per far finire Aqp sul banco degli imputati. E su tutte le furie il sindaco Antonio Decaro: «Ora basta, controllate le tubazioni. Si stanno rompendo da mesi con cadenza settimanale ed è inammissibile», ha scritto ai vertici di Aqp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il camion bloccato fra via Melo e via Davanzati